



Civitavecchia. Domenica scorsa la carovana Acr ha percorso la città con una festa di canti e preghiere

Quei giovani in marcia «Circondati dalla pace»



La testa del corteo con i ragazzi Acr

La sesta edizione dell'iniziativa ha concluso il mese della pace promosso dall'Associazione ecclesiale con la diocesi e le Chiese evangeliche

DI DOMENICO BARBERA

Anche quest'anno, un corteo colorato e gioioso, con in testa tanti ragazzi, ha percorso le vie di Civitavecchia in occasione della Marcia della Pace promossa dall'Azione Cattolica insieme con gli Uffici diocesani della Pastorale sociale e del Dialogo ecumenico. La Marcia, che si è svolta domenica 22 gennaio, è partita nel primo pomeriggio dalla Chiesa del Nazareno e ha visto la partecipazione di alcuni parroci, di diversi gruppi parrocchiali e di aggregazioni ecclesiali, delle Chiese evangeliche Battista e del Nazareno, della Chiesa ortodossa Rumena e di Associazioni del volontariato sociale, tra le quali la Comunità Mondo Nuovo e la onlus Senni di Pace. Era presente, in rappresentanza del Comune di Civitavecchia, il vice sindaco Daniela Lucernoni.

La riflessione iniziale è stata guidata dal pastore Salvatore Scognamiglio, della Chiesa del Nazareno, che ha ricordato la differenza tra il "parlare di pace" e l'essere "costruttori di pace". «Spesso - ha ricordato il pastore - definiamo pace l'assenza di conflitti. Invece, nel significato di pace c'è un senso positivo, la presenza di qualcosa di buono, che gratifica l'anima e che dà soddisfazione». Per Scognamiglio, che ha richiamato le Beatitudini

evangeliche, «l'operatore di pace è quella persona che, avendo l'opportunità, "fa del bene a tutti". Non opera il bene solo per la sua famiglia, per gli amici, per il suo partito o solo per coloro che condividono la sua opinione; no, i cristiani non si chiudono in questi confini, essi vanno oltre, fanno ogni cosa a tutti: calmare gli spiriti tempestosi delle persone; placare le passioni turbolente; attenuare i contrasti fra le parti e se possibile portare la riconciliazione fra loro; si adoperano per la giustizia e per

Processione alla Madonna

Martedì 1° febbraio, si svolgerà il pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna delle lacrime in occasione del ventiduesimo anniversario della «lacrimatione». L'iniziativa è promossa dalla parrocchia di Sant'Agostino. La partenza è alle ore 20.30 da Largo monsignor Giacomo D'Arda, sotto la statua dell'Immacolata. Alle 22.30 circa, dopo l'arrivo della processione, inizierà la celebrazione eucaristica. Per il ritorno è previsto un servizio navetta gratuito con gli autobus che partiranno al termine del pellegrinaggio e al termine della celebrazione.

Il giorno successivo, 22° anniversario della lacrimatione e festa della Presentazione del Signore, nel Santuario le sante Messe si svolgeranno alle ore 8, 10.30 e 17.30.

l'uguaglianza». «Essi - ha concluso il rappresentante della Chiesa Evangelica - usano i mezzi più semplici e con determinazione usano i talenti che Dio ha dato loro, per preservare e restaurare pace dove non c'è. Operatore di pace fa del bene, e spesso va oltre le sue possibilità».

Il corteo si è poi avviato verso la Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, dove don Diego

Pierucci ha offerto un secondo momento di riflessione, prendendo spunto dalle letture della Messa domenicale e dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace, sottolineando come «la pace è certamente dono di Dio, ma anche qualcosa che nasce da dentro di noi, qualcosa da costruire assieme, sentendoci vicini a coloro che soffrono». La terza tappa si è svolta a Largo Mons. D'Arda, dove tutti i partecipanti hanno impresso su una striscione l'impronta colorata delle proprie mani, segno tangibile del «fare» unito.

Quindi l'arrivo in Cattedrale, accolti dal parroco don Cono Firinga, che ha portato il saluto del Vescovo, a cui è seguito il lancio di palloncini colorati e l'ingresso in chiesa per la preghiera ecumenica, arricchita da due «segni» significativi: la rimozione di alcuni «mattoni» che ostacolano l'unità dei cristiani e impediscono di condividere pienamente la luce di Cristo, e la raccolta - unitamente a tutta l'Acr nazionale - a sostegno dell'Associazione «Il Tappeto di Iqbal», che da oltre dieci anni opera per la legalità con un Tendente nel Rione Barra a Napoli.

In anni nei quali si scende in guerra strumentalizzando l'appartenenza religiosa, con i ragazzi delle nostre parrocchie insieme ai rappresentanti delle diverse confessioni religiose presenti in città, è stato possibile offrire la testimonianza che la pace è qualcosa che si costruisce assieme, con gioia, piccoli e grandi, attraverso gesti semplici, scelte significative, atteggiamenti positivi di ascolto, attenti alla cura dell'altro e all'importanza di non lasciare indietro nessuno nella costruzione di un mondo più bello. Attendendo alla sequela di Cristo, nostra vera Pace.

In Cattedrale l'ultimo saluto a padre Pietro Prestininzi

La Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia, insieme all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, ha vissuto questa settimana il sereno ritorno alla Casa del Padre di padre Pietro Prestininzi, deceduto il 23 gennaio. Padre Pietro, rettore nella Chiesa della SS.ma Concezione al Ghetto di Civitavecchia, era nato il 29 giugno 1933 a Caulonia (Rc) ed è stato ordinato prebitero il 3 luglio 1960. Da 23 anni era a Civitavecchia nella comunità del Ghetto. Il funerale è stato celebrato mercoledì scorso nella Cattedrale, presieduto dal vescovo Gianfranco Girotti, reggente emerito della Penitenziaria Apostolica, confratello che per lunghi anni ha condiviso con padre Pietro il servizio pastorale nel carcere di Regina Coeli.

Hanno concelebrato il vicario generale della diocesi, monsignor Rinaldo Coppioni e il ministro provinciale padre Vittorio Trani. Significativa la presenza del clero della diocesi e dei religiosi che operano nel territorio. Erano 42 i concelebranti e numerosa la presenza dei fedeli della rettoria dell'Immacolata Concezione. Nell'omelia monsignor Girotti ha tratteggiato la figura umana e sacerdotale del defunto, mettendo in risalto il senso dell'amicizia, della lealtà, della sincerità e del farsi dono. «Al di là dei suoi talenti umani - ha ricordato - gestiti con modestia e senza ostentazione, si poteva scorgere in lui quel preziosissimo dono che è la "sapienza del cuore". C'era in lui una forza che non gli avrebbe mai permesso di cedere immediatamente, subito suscitava simpatia, affetto, benevolenza, amicizia».

Per il vescovo «tutti conveniamo nel riconoscere che la generosità del suo impegno pastorale - sempre molto intenso - svolto in tempi e in situazioni non sempre facili, affrontando anche prove con ammirabile coraggio interiore, che non hanno mai, però, appannato il suo spirito di sacerdote schietto, di sacerdote senza compromessi e sempre generoso, uno spirito che era costruito sulla base della facilità nel sapere coltivare, con spontaneità, i rapporti umani, e nel saper trasmettere, con convincente serenità, i grandi valori della vita».

Gli studi in seminario a Fossanova nel 1948 prima e successivamente a Cave negli anni di Ginnasio; fu nel convento di San Lorenzo al Piglio per l'anno di noviziato e completò il ciclo di formazione con gli studi filosofici e teologici a Roma presso l'Università di Propaganda Fide. Emise la professione solenne il 24 marzo del 1957. Svolse i primi anni di apostolato in vari Conventi della Provincia, tra i quali Fossanova e la Città della Pace come guardiano, ma la sua vita sacerdotale di grande spessore umano e francescano la dedicò per lungo tempo nel carcere Giudiziario di Regina Coeli a Roma dove ebbe modo di spendersi per gli altri in un servizio umile, pacifico e generoso. È stato Definitor provinciale e assistente del Terzo Ordine francescano. L'ultima parte della sua vita l'ha trascorsa nel Convento della SS. Concezione a Civitavecchia. L'apostolato portato avanti dal padre Pietro per oltre vent'anni in una chiesa strategica vicino al Porto di Civitavecchia, è stato sempre molto apprezzato. L'accoglienza dei numerosi pellegrini che si recavano per la riconciliazione, l'attenzione alle persone in difficoltà, la collaborazione con la diocesi nella pastorale sanitaria, ne hanno sempre contraddistinto la sensibilità verso i malati, la vita umana e sacerdotale. Al termine della solenne concelebrazione, la salma è stata portata a Trigoria per essere collocata nella tomba della Provincia Romana dei Frati Minori Conventuali.



Padre Pietro (foto: A. Doligetta)

solidarietà. La Caritas diocesana e la Asl Rm4 In Malawi per un progetto di telemedicina

Il 18 gennaio il teatro Nuova Sala Gasman di Civitavecchia ha ospitato lo spettacolo di beneficenza "Cni Pozzo Crederi" scritto e interpretato da Enrico Maria Falconi. L'iniziativa è stata promossa dalla Asl Roma 4 in collaborazione con la Caritas diocesana per finanziare la missione in Malawi di Global Health Telemedicine. L'opera è ambientata in un ipotetico 2035, dove l'autore ha voluto immaginare non il futuro "spaziale" dei film di fantascienza ma, piuttosto, un futuro in netta continuità con il presente. Il protagonista è un uomo che decide di salire nel

la mansarda di casa, chiusa da anni, dove ritrova oggetti di cui sembra non ricordarsi più il nome ma che ne conosce l'importanza. Il 27 gennaio una delegazione medica guidata da Giuseppe Quintavalle, direttore generale della Asl Roma 4, e dal medico Mauro Mocchi, è partita per il Malawi dove attiverà una postazione di telemedicina quale aiuto clinico concreto agli ambulatori medici locali. Con i teleconsulti possono viaggiare in modo automatico radiogrammi, tracciati elettrocardiografici, fotografie elettroencefalogrammi e altri esami strumentali.

gono dal vero bene e ce ne privano. La visione di un film ha proposto una conclusione della giornata, le tematiche affrontate nella concretezza del vissuto dei protagonisti.

Prossimo incontro il 12 marzo

Il prossimo incontro promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, rivolto a tutti i fedeli della diocesi, si svolgerà il 12 marzo e sarà incentrato sull'approfondimento di alcuni temi affrontati nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* con don Carlo Panzeri. Seguirà poi l'appuntamento del 2 aprile con la giornata di spiritualità a cui sono espressamente invitati anche coloro che si trovano in situazione di separazione, divorzio o nuova unione.

Gli auguri al vescovo Luigi Marucci nel sesto anniversario di episcopato

La comunità con gioia si unisce nella preghiera per il suo Pastore, in questi giorni convalescente dopo un intervento chirurgico il 29 gennaio 2011 l'ordinazione episcopale nella Basilica di San Giovanni in Laterano dall'arcivescovo Moretti

DI RINALDO COPPIONI *

Esattamente sei anni fa, il 29 gennaio 2011, era un sabato. Nel primo pomeriggio, un forte numero di sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia si dava appuntamento presso la Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano, per partecipare nella gioia alla consacrazione episcopale di monsignor Luigi Marucci, già eletto Vescovo di questa Chiesa particolare dal 25 novembre 2010. Nella solenne cornice della Madre di tutte le Chiese, per l'imposizione delle mani di monsignor Luigi Moretti, arcivescovo di Salerno, la Chiesa si arricchiva di un nuovo Pastore e la comunità di Civitavecchia-Tarquinia, rimasta orfana dopo la morte di monsignor Carlo Chenis, ritrovava il Padre che avrebbe continuato a guidarla sulle vie del Signore.

Non potevamo lasciar passare sotto silenzio questo anniversario, dopo sei anni di intenso e indefesso lavoro del nostro Vescovo, che ha appena superato un delicato intervento chirurgico e dovrà ancora, per alcuni giorni, sottostare al riposo forzato della convalescenza per una piena e totale riabilitazione.

In questi giorni i parroci e i rappresentanti delle comunità parrocchiali che registreranno qualche slittamento di data.

Proprio per questo non ci sarà nessuna manifestazione esteriore, ma vogliamo assicurare al nostro Pastore la preghiera incessante per una sua pronta e totale ripresa e come segno della nostra gratitudine per il lavoro svolto finora a vantaggio di questa nostra Chiesa. Auguri, Don Luigi, e ad multos annos.

* vicario generale

La premura verso le famiglie fragili

DI RAFFAELA BAGNATI E GIUSEPPE MANCUSO

Nell'ambito del cammino di approfondimento dell'esortazione *Amoris laetitia* di papa Francesco, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia continua ad «accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (AL 291). E sono proprio fiducia e speranza i sentimenti che emergono nelle giornate di approfondimento e riflessione con le famiglie «ferite» guidate dalle parole del Vangelo. L'incontro di domenica 22 gennaio, iniziato con il Salmo 11, «Nel Signore mi sono rifugiato», ha introdotto il tema centrale della gio-

nata: il bene e il male. Semplici ma intense riflessioni capeli di ricollocare i vissuti e le esperienze personali all'interno dei contenuti della fede, guidate dal Vangelo di Matteo (4,1-11) che ha ricordato quanto le tentazioni mettano a rischio la nostra relazione con Dio. Quando il percorso della vita si fa difficile e ci sentiamo abbandonati e soli, ecco che, più facilmente di quanto immaginiamo, le seduzioni del male possono diventare fortemente attraenti. Le tre tentazioni che il Vangelo presenta, che potremmo definire «contro l'amore di Dio», hanno fornito un interessante spunto per riflettere e confrontarsi sul desiderio di autosufficienza, onnipotenza, ricerca di potere e di dominio, che ci distra-